

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di rispondere.

TESO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Quando nel marzo 1908, durante alcune demolizioni disposte dal Comune, si scoprirono a Mantova gli avanzi dell'antichissima chiesa di San Lorenzo, si provvide subito al restauro dell'edificio. Secondo un primo preventivo del maggio dello stesso anno si eseguirono a cura della sovrintendenza ai monumenti di Milano, e a spese dello Stato, vari lavori per l'importo di 17,000 lire.

I lavori furono poi proseguiti nel 1910 secondo una nuova perizia, la quale stabiliva un'altra spesa di 3,000 lire, anch'essa a carico dello Stato.

Passata intanto la chiesa alla dipendenza della nuova sovrintendenza, istituita a Verona, questa ha preparato, dopo lunghi e diligenti studi, un particolareggiato progetto di opere necessarie al completamento dei restauri, il quale ha avuto l'approvazione del Consiglio superiore delle antichità e belle arti il 2 corrente.

Queste opere importano un'ulteriore spesa di 10,000 lire. E poichè i fondi di cui l'Amministrazione disponeva non erano sufficienti, fu interessato il comune di Mantova a concedere un equo contributo. Ma il Comune vi si rifiutò, rilevando d'aver sostenuto un onere non lieve con l'espropriazione e la demolizione delle casupole addossate alla chiesa.

Si è ora invitata l'Amministrazione provinciale a contribuire nella spesa, ma non avendosi ancora avuta una risposta, la si è sollecitata.

Non appena l'Amministrazione provinciale avrà presa una decisione, assicuro l'onorevole Scalori che il Ministero si adopererà perchè i lavori vengano ripresi senza indugio.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALORI. Risponderò brevemente con alcune notizie di fatto, più diffuse di quelle che abbia dato l'onorevole sottosegretario di Stato.

Il comune di Mantova, tre anni or sono, provvedendo alla demolizione di alcune case addossate al Palazzo della Ragione, scoprì, in un cortiletto circolare, le vestigia di una vecchia chiesa medioevale, di stile romanico, che la tradizione vuole sorgesse sulle fondamenta di un tempio pagano.

Le autorità competenti fin da allora hanno dichiarato che era necessario di procedere alla ricostruzione, e lo hanno dichiarato per la voce autorevolissima di Camillo Boito. Però l'opera che seguì rimase incompiuta. La costruzione, giunta al tetto, si arrestò, ed ora rimane scoperchiata e circondata malamente da una sconnessa palizzata. E l'inconveniente dura ormai da un anno e mezzo.

È vero che il Ministero ha sollecitato il comune a concorrere nella spesa di rifacimento, ma è pur vero che il comune si è difeso giustamente dalla richiesta, adducendo che aveva già speso 130 mila lire per l'espropriazione delle case senza raggiungere l'intento suo di sistemare la piazza, la quale certo non si avvantaggia del nuovo edificio, tozzo, di linee discutibilmente eleganti, e che ad ogni modo, per il suo carattere medioevale, stride col rosseggiare dei materiali nuovi adoperati per la costruzione.

Ho voluto portare la questione alla Camera, perchè inconvenienti congeneri non sono nuovi nella mia città.

Per molti anni di seguito, quando ero sindaco di Mantova, ho dovuto insistere presso il Ministero, perchè addivenisse alla sistemazione di alcune aperture, che erano risultate dalla demolizione della palazzina Paleologa, adiacente al castello Gonzaghesco, aperture che grottescamente occhieggiavano verso il ponte di San Giorgio. E dopo cinque o sei anni di insistenza nulla mi è riuscito di ottenere.

Da tre anni a questa parte vi sono impalcature sulla facciata del Palazzo Ducale, esterne ed interne, sulle quali non è ancora salito un operaio e che vanno infracidendo alle intemperie. E quella facciata, ricordo all'onorevole sottosegretario di Stato, presenta un esquilibrio di oltre trenta centimetri, onde, senza fare del pessimismo, si può temere che anche a Mantova si possa verificare un disastro simile a quello del campanile di San Marco.

Per queste ragioni, pur prendendo atto dei cortesi affidamenti che mi ha voluto dare l'onorevole sottosegretario di Stato, ammaestrato dalla esperienza, non posso per ora dichiararmi soddisfatto, ed attendo per farlo che i lavori della rotonda non solo vengano ripresi, ma anche ultimati. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Eugenio Chiesa al ministro dell'interno « per sapere se ratifichi il giudizio di quel suo commissario di pubblica